Per le celebrazioni del 30° anniversario della Repubblica

Domani manifestazione con Ingrao a Perugia

Alle 17 alla Sala dei Notari - In precedenza sarà ricevuto ufficialmente dai rappresentanti del consiglio e della giunta regionale - Venerdì a Terni

PERUGIA — Il presidente della Camera dei deputati compagno Pietro Ingrao interverrà domani sera alla manifestazione regionale con cui si celebrerà il trentesimo anniversario della repubblica. La manifestazione avrà inizio alle ore 17 e si svolgerà alla Sala dei Notari.

E' questa un'occasione per discutere sulla Costituzione, sulle fondamenta dello stato repubblicano, su quei grandi temi sui quali da anni il compagno Ingrao dà un insostituibile contributo di analisi e di proposta. E questo proprio in un momento in cui più violento si è fatto l'attacco alle istituzioni pubbliche, e più drammatiche le minacce alla civile convivenza.

Prima della manifestazione il presidente della Camera sarà ricevuto a Palazzo Cesaroni dalle massime autorità regionali e cittadine.

Venerdì il compagno Ingrao sarà in visita ufficiale a Terni dove alle 10 avrà un incontro con i lavoratori delle Acciaierie, con i rappresentanti di numerosi consigli di fabbrica della regione, con le leghe dei disoccupati e con delegazioni della amministrazione provinciale e dei Comuni della zona. Numerosi i temi al centro della discussione: dai problemi occupazionali, sempre più drammatici in una miriade di piccole e medie aziende, a quelli dell'attività delle istituzioni locali, ai problemi dei giovani, alle prese con una crisi che è generale e che coinvolge tutti, ma in particolare i ceti e gli strati più deboli della società.

Da tenersi nella settimana prossima

IBP: deciso lo sciopero generale provinciale

Stamane tre ore di assemblee in tutte le scuole - Domani altre tre ore di sciopero negli stabilimenti del gruppo - Venerdì riunione del coordinamento nazionale con la FILIA - Tra i lavoratori all'unità centrale

PERUGIA — I delegati sindacali della provincia di Perugia erano riuniti ieri alla sala dei Notari di Perugia per discutere il documento del direttivo nazionale CGIL-CISL-UIL che poi a tarda sera hanno approvato all'unanimità. Ma la questione vera che ha aleggiato nel grande salone è stata quella della IBP. La relazione, le conclusioni (di Aldo Giunti della segreteria nazionale della CGIL), gli interventi hanno tutti ricordato la vicenda della Perugina che è ancora drammaticamente aperta. Al la fine del dibattito una risoluzione importante: durante la prossima settimana si farà uno sciopero provinciale generale in sostegno della lotta dei lavoratori IBP, in difesa dell'occupazione, per una prospettiva di sviluppo economico e sociale.

Ma il taccuino con le scadenze di lotta per la Perugina non si ferma qui. Stamattina per esempio in tutti gli istituti scolastici superiori si discuterà della lotta degli operai di San Sisto e degli impiegati di Fontivegge: tre ore di assemblea in ogni scuola con le rappresentanze sindacali. Domani poi ci saranno altre quattro ore di sciopero sia a San Sisto che negli altri stabilimenti del gruppo (Foggia, Aprilia, Castiglion del lago, Siena) e venerdì si riunirà a Perugia il coordinamento nazionale IBP con la Filia nazionale.

Le iniziative in programma danno la misura della mobilitazione e dell'ampiezza della lotta. La ricomposizione fra movimento sindacale, altre categorie di lavoratori, l'opinione pubblica della città in questi giorni è cosa reale. Stamattina alle 11 intanto cesserà alla direzione di via Cortonese l'occupazione degli uffici. L'assemblea permanente nell'atrio della unità centrale (come i dirigenti IBP amano chiamare la direzione del gruppo) invece continuerà a tempo indeterminato.

Nonostante il diktat di ieri dell'azienda e del telegramma dell'associazione industriali che chiedeva la revoca immediata, l'occupazione operaia è proseguita finora con serenità e determinazione. La proprietà, i Buitoni, sono del tutto isolati in questi giorni e una qualsivoglia azione di «disturbo» della occupazione dell'unità centrale non avrebbe fatto altro che aumentare il distacco della proprietà dall'opinione pubblica.

Che atmosfera si respira tra gli operai? Siamo andati a trovarli all'unità centrale. Dentro, lungo il corridoio tutta moquette, un centinaio di uomini e donne che discutono, leggono, chiacchierano dell'IBP, della crisi politica nazionale, delle lotte degli anni scorsi, e anche delle alterne fortune della squadra del Perugia.

Ci sono moltissime donne. Come mai? «Le donne — è Gabriella Sportolari che risponde — alla Perugina sono più di mille. E sono le prime a sentire sulla loro pelle la minaccia dei licenziamenti. Reggeremo fino alla fine, e aggiunge sorridendo più degli uomini».

«La mobilitazione è a livelli altissimi — dice il compagno Giorgio Righetti membro del Consiglio di fabbrica mentre sta raccogliendo i nominativi di coloro i quali vogliono partecipare all'incontro con Ingrao venerdì a Terni. Ma sono in troppi e ci vorrà una selezione — e certamente non scenderà nel tempo».

Sui tavoli della direzione molte copie dell'Unità, del Corriere della Sera, di Repubblica. Come la stampa sta seguendo la vertenza? «Tutto sommato molto bene, dice un'altra donna, l'attenzione dei giornali ci aiuta a far comprendere l'importanza della posta in gioco. Speriamo solo che questa attenzione continui». Fuori dall'unità centrale, per tutta via Cortonese e per tutto il quartiere di Fontivegge, ci sono una molteplicità di cartelli e di tazebao. Ricordano i motivi della lotta e le responsabilità dei Buitoni.

Gli artigiani, i commercianti, i bottegai, che soprattutto in questa zona della città hanno costruito le loro «fortune» a misura dello sviluppo della azienda dolciaria non mostrano solidarietà con i Buitoni.

«Prima hanno fatto i loro comodi all'estero — dice uno di loro — e poi vengono qui a ricattare un'intera città». «La lotta degli operai — dice il tabacchino all'angolo — e la lotta di tutti noi. Sarà lunga ma alla fine non passeranno».

m. m.

• • •

● Numerose, frattanto, le adesioni alla lotta degli operai della IBP. Il consiglio d'Ente del Comune di Perugia in un suo comunicato, dichiara: «l'atteggiamento della IBP riflette quello del padronato pubblico e privato che nel paese intende affrontare la crisi con la ristrutturazione che significa licenziamento anziche puntare all'utilizzo di tutte le risorse. Occorre la mobilitazione di tutta la città

Il comitato direttivo del PSI sostiene fra l'altro: «Il PSI, schierandosi a fianco dei lavoratori in lotta invita le associazioni produttive alla mobilitazione e all'impegno attivo per la difesa del tessuto economico dell'Umbria.

«In questa direzione devono sentirsi impegnate tutte le istituzioni locali ad ogni livello, all'interno delle quali gli amministratori socialisti si fanno carico di questo impegno di lotta popolare. Ulteriore testimonianza del grave isolamento in cui si è venuta a trovare la direzione IBP è anche un documento della Confagricoltura che condanna con nettezza le recenti scelte multinazionali

Il requisitore

Giustamente l'altra sera nel corso del grande incontro popolare alla Sala dei Notari con i sindaci di Apidia, Siena, Castiglion del Lago e San Sepolcro il rappresentante fascista del MSI Laffranco è stato accolto da un boato di fischi da parte degli operai. Era venuto, il Laffranco, per portare la solidarietà agli operai in lotta. Ma quando è stato fischiato ha aggiunto che «gli operai che mi fischiano sono i più potenti alleati dei Buitoni»

Quando i mazzieri del MSI erano nel '69 o '70 davanti alle fabbriche per colpire gli operai comunisti o cattolici certamente erano Laffranco e i suoi amici ad essere alleati dei padroni, che del resto hanno sempre fatto come era loro abitudine. Ma l'impudenza del consigliere del MSI non si è fermata qui. Ha aggiunto che il sindaco dovrebbe nei prossimi giorni requisire la fabbrica. Non spetta a lui invadere le linee d'azione del movimento operaio, ed anche Laffranco lo sa. Tuttavia c'è un dubbio. Era venuto solo per fare confusione o per parlare a nome di qualcun altro?

Non è lui

Ieri nelle prime ore del pomeriggio in redazione ha squillato il telefono. «Sono la signora Pappalardo — ha detto una voce femminile — la moglie del dottor Pappalardo». «Sono dieci giorni — ha aggiunto subito dopo — che il telefono di casa mia squilla in continuazione. Se provo a rispondere mi vengono dette solo una selva di insulti e di minacce. Il fatto è che hanno scambiato mio marito, che si chiama Francesco Pappalardo ed è l'unico ad essere in elenco con questo nome, con il suo omonimo dirigente della IBP. Mio marito è funzionario dell'INPS ed anche noi stiamo seguendo la vicenda della Perugina. Pubblichi per favore sul suo giornale

Pubblichiamo volentieri l'appello della signora Pappalardo. Non fosse altro per il fatto che: licenziamenti non si combattono per telefono né con le minacce anonime.

Difficoltà e progressi: ne parliamo con un «addetto ai lavori»

Terni: quali rapporti tra scuola e città?

TERNI — Nel dibattito sulla vita culturale di Terni gli insegnanti sono quasi sempre chiamati in causa. Il più delle volte lo si fa per ricordare il loro scarso contributo alla crescita culturale della città, il loro disimpegno su un fronte che gli dovrebbe invece essere congeniale. E' poi vero? Ne discutiamo con Osvaldo Panfili, anch'egli insegnante, autore di parecchie pubblicazioni a carattere pedagogico e di tre volumetti di poesie, ma conosciuto soprattutto per l'intensa sperimentazione condotta in questi ultimi tre anni all'Istituto Magistrale. E è proprio all'Istituto Magistrale che ne discutiamo, passeggiando nei corridoi, di primo pomeriggio, quando nella scuola circola solo qualche insegnante.

«Forse è vero — risponde Panfili — che c'è una scarsa partecipazione dell'intero corpo dei docenti alla vita culturale della città. Ma ci sono delle piccole pattuglie di insegnanti che svolgono un'importante opera culturale, soprattutto all'interno della scuola. Vero è che spesso c'è incomprensione tra insegnanti e quanti nella città svolgono una funzione politica». Panfili come esempio ricorda il lavoro portato avanti dalla Mathesis e dal Cidi, due associazioni di insegnanti, e la presenza stessa degli insegnanti nel sindacato.

«Spesso — prosegue — questi gruppi svolgono la loro attività tra mille difficoltà. L'impegno però c'è. Può essere un limite il fatto che si resta troppo all'interno della scuola e non c'è un collegamento stretto con la restante realtà sociale. Ma è pure vero che si deve anche lavorare dentro le cose, che occorre un approfondimento anche tecnico».

Per superare questa sorta di barriera tra insegnanti e comunità locale, qualcosa si sta facendo. All'Istituto Magistrale si sta preparando un progetto di scuola di quartiere, vale a dire di scuola collegata pienamente con la realtà del quartiere e su questo progetto si discuterà nel corso di un seminario a carattere nazionale, che dovrebbe svolgersi, a Terni, orientativamente, nel mese di giugno.

«Del resto — prosegue Panfili — alcuni difetti analoghi li si può riscontrare nella vita culturale complessiva della città. C'è mancanza di continuità, spesso il discorso culturale resta limitato a certi gruppi. Quando si va a una manifestazione culturale si possono in precedenza immaginare l'80 per cento dei volti che vi si incontreranno. Il contatto con la gente dovrebbe essere impostato in maniera diversa. Sarebbe quanto mai opportuno stimolare un più intenso dibattito culturale».

A questo punto la conversazione scivola sulla produzione culturale. Gran parte delle pubblicazioni di Panfili sono uscite con il marchio della casa editrice Tirus, un marchio fondato nel 1958 da tre illustri ternani: Sotgiu, adesso sindaco della città, Benigni e Teofoli. La Tirus ha avuto, tra l'altro il merito di aver pubblicato per prima le poesie di Furio Miselli. Adesso le opere di Miselli sono richiestissime e per il prossimo anno si pensa di ristamparle. La Tirus è riuscita per tutti questi anni a sopravvivere esclusivamente grazie alla buona volontà dei soci, che spesso hanno tirato fuori i soldi di tasca propria per poter far uscire delle pubblicazioni. E' essenzialmente rivolta alla poesia. Ultimamente ha ampliato il proprio campo d'azione alla pedagogia.

Alcuni dei volumetti pubblicati sono andati a ruba. E' questo il caso di un volumetto, curato sempre da Osvaldo Panfili, sul Robinsonismo in Italia e sull'esperienza ternana, volumetto pubblicato in collaborazione con il ministero degli Interni e con l'EAAI, l'Ente per gli Aiuti Internazionali, organismo affiancato all'Unesco.

Le 1.500 copie pubblicate sono andate esaurite, un piccolo successo. Per l'immediato futuro la Tirus prevede la pubblicazione di sei opere, alcune di poesia e altre di pedagogia.

«Quello che stiamo cercando di realizzare con la Tirus — afferma Panfili — è una editoria di tipo diverso, senza partire con eccessive ambizioni, ma cercando di creare degli stimoli, dei punti di aggregazione di intellettuali, mantenendo la massima autonomia, ma stabilendo un rapporto di collaborazione con l'Ente locale, cercando di superare la concezione del libro come fatto individuale».

Sempre in campo pedagogico la Tirus ha pubblicato un volumetto sull'esperienza realizzata alla Sante De Santis, un altro sulla metodologia e la didattica degli insegnanti da Casati all'età giolittiana. Tutto sommato, una discreta mole di lavoro. «Dal punto di vista delle opere pubblicate — sostiene un po' amareggiato Panfili — c'è stato un discreto impegno, quella che è mancata è una certa dinamicità nella utilizzazione delle opere pubblicate».

g. c. p.

Dipendenti da 5 mesi senza stipendio e da un mese addirittura senza luce

Occupata la cartiera di Montecchio

Assemblea aperta dei lavoratori lunedì — Chiesto un impegno unanime contro la chiusura dello stabilimento che sarebbe un duro colpo per l'economia della zona

MONTECCHIO — Le maestranze hanno occupato la Cartiera di Montecchio. Da cinque mesi i lavoratori della Cartiera non prendono lo stipendio e da un mese è stata addirittura tolta l'energia elettrica. Con la fermata della Cartiera l'economia di Montecchio subisce un duro colpo. Era questa l'unica attività industriale esistente, per il resto le uniche possibilità di lavoro per gli abitanti del posto sono o l'agricoltura o la fuga verso altre zone più industrializzate.

Nella Cartiera occupata lunedì si è svolta una assemblea, promossa dal consiglio di fabbrica, e alla quale erano stati invitati rappresentanti delle forze politiche e degli enti locali. Era presente il sindaco di Montecchio, Franco Domnici, mentre per l'amministrazione provinciale c'era l'assessore Sergio Filippucci. Presenti inoltre il deputato comunista Mario Bartolini e il senatore socialista Maravalle; la Democrazia cristiana era rappresentata da Laudi.

L'assemblea è stata aperta da una relazione di Carletti, che ha parlato a nome del consiglio di fabbrica. Il consiglio di fabbrica chiede in primo luogo un impegno unanime, di forze politiche, enti locali e associazioni di categoria, perché sia impedita la chiusura della Cartiera. In secondo luogo si chiede che gli operai della Cartiera abbiano un anticipo sulle mensilità che devono prendere. «Dopo cinque mesi di mancato pagamento degli stipendi — ha detto Carletti — la situazione si è fatta insostenibile».

L'appello del consiglio di fabbrica è stato raccolto da tutti i presenti, i quali hanno preso atto che la chiusura della Cartiera rappresenterebbe per il comune di Montecchio, che ha già una economia debole, un ulteriore impoverimento che aumenterebbe gli squilibri territoriali esistenti.

Per la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL ha parlato Fabris, che ha prospettato alcune possibili soluzioni, tra le quali la costituzione di una società di gestione con la partecipazione della Sviluppumbria. L'assessore Sergio Filippucci ha affermato che la Provincia farà il possibile per trovare una strada che consenta il superamento della crisi della Cartiera. Il compagno onorevole Mario Bartolini ha ribadito l'impegno del partito comunista in difesa dei posti di lavoro.

Per sbloccare la vertenza

Venerdì in sciopero per otto ore gli edili del Ternano

TERNI - Venerdì i lavoratori edili della provincia scendono in sciopero per otto ore. Lo sciopero è stato indetto dalla segreteria provinciale della FLC (Federazione lavoratori delle costruzioni) in segno di protesta e di fronte all'irresponsabile atteggiamento del padronato, con in testa l'Associazione industriali che, portando un duro attacco al sindacato, tenta di recuperare terreno rispetto alle conquiste ottenute dai lavoratori.

La controparte padronale sembra intenzionata a proseguire sulla linea del braccio di ferro con le organizzazioni sindacali. La trattativa è bloccata da metà di dicembre, quando fu rotta a causa della chiusura mostrata dai rappresentanti degli imprenditori, che si erano presentati al tavolo delle trattative senza dare alcuna risposta concreta alle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa.

Alla base dello sciopero di venerdì c'è quindi la volontà delle organizzazioni sindacali di sbloccare la vertenza. Se non ci si riuscirà con questo primo sciopero, altre ne saranno indette nelle giornate immediatamente successive. La FLC ha in programma un altro sciopero provinciale di otto ore per la fine del mese o per i primi dieci giorni di marzo

Che cosa chiedono i rappresentanti dei lavoratori? Come si diceva, si vuole una rapida conclusione della vertenza, il cui prolungarsi danneggia non soltanto i lavoratori ma gli stessi imprenditori, in un momento nel quale esiste una indubbia crisi del settore. Del resto le richieste delle organizzazioni sindacali vanno proprio in direzione della ripresa produttiva. Si chiedono garanzie per l'occupazione, per gli investimenti, e inoltre una diversa organizzazione del lavoro. L'abolizione dei subappalti e del cottimismo, alcuni fondamentali servizi sociali. Ci sono poi alcune richieste a carattere nazionale: la rapida approvazione della legge sull'equo canone e del piano decennale, un rilancio dell'edilizia economica e popolare.

Le organizzazioni sindacali vogliono inoltre che sia varato un piano per le opere pubbliche, che sia costruita la centrale di Piani di Ruschio. Si chiede infine un impegno perché le piccole e medie aziende edili svolgano un ruolo diverso nell'economia locale, mostrando una maggiore capacità imprenditoriale e adeguandosi alla mutata realtà del paese.

Queste le richieste, per quanto riguarda le iniziative, oltre agli scioperi, la FLC si incontrerà con i partiti e con gli enti locali. Sono stati richiesti incontri con gli assessori all'Urbanistica, all'Edilizia e alle Opere pubbliche del Comune di Terni. Queste consultazioni serviranno per avere il quadro preciso della situazione, sulla base dei progetti esistenti e si discuterà anche sul contributo che l'ente locale può dare per il superamento della crisi dell'edilizia. Iniziative analoghe saranno prese con le amministrazioni comunali di Orvieto, Narni e Amelia. Incontri saranno chiesti anche con gli assessori regionali interessati alla ripresa del settore.

Tra parapsicologia e chincaglierie, ma anche tra droga pesante e violenza

Come sono cambiati i «lupi nella steppa» perugina

E' in edicola da ieri il nuovo numero di «Cronache Umbre». Anche questa edizione del mensile di politica e cultura è particolarmente nutrita. Si va infatti da scritti di Raffaele Rossi, Luigi Anderlini e Alba Scarammaci sull'identità dell'Umbria, ad articoli di Raniero La Valle ed Antonio Baldassarre sull'ordine pubblico, il terrorismo, la violenza, ad una tavola rotonda sempre su questi temi con operai e tecnici di Perugia e Terni.

Da segnalare inoltre articoli di Paolo Brutti sull'occupazione giovanile, di Francesco Ghirelli in ricordo di Domenico Fonti, di Giampiero Rasimelli sulla realtà giovanile di Perugia. Poesie, recensioni e rubriche chiudono la rivista.

L'editoriale dal titolo «Il popolo non basta» è del compagno Francesco Innamorati. Riproduciamo qui di seguito alcuni brani dell'articolo del compagno Giampiero Rasimelli, che ci sembra assai significativo.

Non vi è chi non veda come il volto giovanile di Perugia sia notevolmente mutato dal '76 ad oggi e in primo luogo è necessario segnalare fenomeni di mutamento nell'area orientata a sinistra del tessuto giovanile cittadino. Subito dopo il venti giugno '76 tra crisi della militanza, spaccature politiche e ripiegamento privato è avvenuta un'autentica esplosione che ha coinvolto tutte le più grosse formazioni estremiste (Avanguardia Operaia, PDUP Manifesto, insomma tutto il cartello di Democrazia Proletaria) e che per i suoi effetti di disorientamento e di espansività ideologica e culturale di carattere irrazionalistico, è penetrata in termini estremamente differenziati ed eterogenei in vaste fasce del settore giovanile orientato a sinistra.

Tutto ciò ha prodotto modificazioni in due direzioni di fondo. Da un lato questa ondata disgregante ha aperto varchi all'espandersi di espressioni reazionarie esasperate e disperate che hanno corrisposto all'allargamento del mercato della droga (controllato in passato prevalentemente dai fascisti a contatto con la malavita locale) e al sorgere di strutture relativamente organizzate dell'autonomia operaia e comunque un'area nichilista all'interno della quale, in modo per ora solo preoccupante, si costituiscono canali di consenso verso il terrorismo e il mito della «clandestinità» in convivenza con forme, le più differenziate, di aggregazione liberatoria o di frequentazione collettiva.

Questo fenomeno è fisicamente quantizzabile e fa riferimento non solo al «movimento» universitario ma soprattutto a quella rete di iniziative culturali e aggregative formatesi negli ultimi due anni nel centro storico perugino Dal circolo «autonomo» di via Bella, alla libreria «L'altra» al circolo cinematografico «Barnum» alla birreria «Steppenwolf» alle rivendite di chincaglierie aperte un po' in tutta la città: all'aggregazione abitudinaria in punti strategici del centro storico perugino (alcuni bar, le scalette del duomo, i collettivi femministi) ai numerosi casolari sparsi nella periferia cittadina, ad alcune riviste, tutti momenti significativi di aggregazione di un'area che va al di là delle manifestazioni più esplicite e superficiali dell'università

D'altro lato, al di là delle differenziazioni e delle difficoltà politiche prodotte dal «movimento» del '77, si nota, in concomitanza con lo espandersi della cultura del ripiegamento privatistico e individualistico, la diffusione di un atteggiamento di passività e di perdita della memoria politica delle lotte e possibile rintracciare in pressoché tutte le iniziative di movimento vecchie e nuove presenti nel territorio cittadino e fin dentro il tessuto di quadri intermedi delle organizzazioni giovanili (FGCI compresa). Questo comporta staliamento della dimensione politica delle lotte (scuola, università, lavoro), perdita di coscienza storica (ruolo e conquiste del movimento giovanile), sfiducia nelle istituzioni (il grave risultato registratosi nel Distretto scolastico di Perugia ne è una conferma).

Tutto ciò si riallaccia direttamente all'aggravarsi ed esplodere definitivo della crisi in Umbria. Solo il dato che oltre il 90% degli iscritti alle liste speciali di collocamento della 285 a Perugia sono diplomati o laureati dovrebbe fornire indicazioni sufficienti, ma occorre aggiungere la drammatica situazione di crisi nella scuola e dell'università, e la difficoltà di prospettiva in una struttura produttiva ristretta come quella umbra.

Influisce, inoltre, pesantemente a Perugia la dilatazione del lavoro nero e delle prestazioni precarie, nonché la ricostituzione di ciclo economico familiare di fronte alla crisi che ottunde e distorce tutte le tensioni ed i mutamenti di valori e di modelli accumulatisi in questo decennio.

Quindi occorre guardare anche al di là dell'area di orientamento a sinistra dei giovani per vedere come avviene la traduzione a livelli di massa di quelli che è possibile definire epifenomeni. E allora scopriamo che in tutta la città si sono diffuse negli ultimi due anni nuove forme di aggregazione giovanile («american bar», «tilbit pub», «mambo coffee», la «Creperis Jimmy Olsen», una miriade di piccoli clubs sparsi nella città, la libreria «Antos», quella recentissima di corso Garibaldi, e vari negozi «particolari» ristrutturati o aperti di nuovo (boutiques, ecc.), che l'autore più letto dai giovani a Perugia prima e durante l'estate è stato Erman Hesse, che bar e balere della periferia sono sempre più centri di alienazione collettiva, che prendono piede le tendenze più irrazionali (espansione massiccia della droga, creazione a Perugia di un affollato centro di parapsicologia), che si riorganizza l'iniziativa moderata, cattolica e integralista (attraverso le parrocchie, Comunione e Liberazione, centri biblici, evangelici di carattere nazionale e internazionale, i testimoni di Geova).

Particolare attenzione occorre annettere a quanto è accaduto nell'area cattolica. Nel '74, intorno al referendum, si erano presi corpo iniziative importanti tra i cattolici a Perugia (il circolo «Nuova presenza», i «Cristiani per il socialismo») che avevano poi esercitato un ruolo positivo tra i giovani (si pensi alle elezioni universitarie del '75). A seguito del commissariamento del movimento giovanile DC e a confronto con l'esperienza particolare delle lezioni alle università si erano inoltre manifestate istanze molto positive anche dentro la gioventù democristiana. Sta di fatto che la mancanza di un'iniziativa forte di movimento capace di egemonia verso alcuni settori di tenere al confronto sui temi della condizione giovanile altri (la gioventù democristiana, le liste moderate nella scuola e nell'università), ha creato le condizioni per un deperimento delle esperienze più positive e per un irrigidimento integralistico e, soprattutto in questo senso a Perugia, istituzionalistico delle organizzazioni giovanili cattoliche.

Vi sono però segnali positivi che ancora troppo si tarda a riconoscere come tali. L'indirizzo politico registratosi a Perugia nel movimento universitario nei momenti più brutti del '77, la nascita delle leghe dei disoccupati aderenti alla CGIL CISL-UIL, la qualità politica delle esperienze di autogestione o comunque di iniziativa sui temi della didattica e della professionalità avutesi in alcune scuole medie superiori della città.

Occorre valorizzare al massimo queste realtà, inserirle in un quadro ampio di mobilitazione sociale, metterle in rapporto con una rinnovata capacità delle forze politiche, delle istituzioni democratiche, delle componenti sociali di affrontare le grandi questioni che pone oggi in primo luogo la gioventù a Perugia (l'università e la conferenza d'ateneo, il distretto scolastico e il rapporto scuola-lavoro, l'occupazione, la gestione della legge 285 e la battaglia per la riconversione, l'allargamento delle basi produttive, il rapporto tra giovani e città e il problema delle strutture di aggregazione sociale culturale a Perugia), educarle in un rapporto diretto con l'esperienza e la tradizione culturale della classe operaia in modo da ricondurre a questa il contributo originale della condizione giovanile alla apertura di nuovi fronti di lotta.

Giampiero Rasimelli

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Avanspettacolo, sullo schermo... film Le bolognese (VM 18)
LILLI: La grande avventura
MIGNON: Maschio latino cerca...
MODERNISSIMO: Arrivano i bulli e i pupi
PAVONE: La ragazza con la pelle di luna (VM 14)
LUX: Profumo di signora (VM 18)
BARNUM: New York one two, Flora e gli gnocchi.

FOLIGNO

ASTRA: I dolci vizi della casta Susanna
VITTORIA: (chiuso)

MARSCIANO

MARSCIANO: (riposo)

GUBBIO

ITALIA: L'ala o la coscia

GUALDO TADINO

TALIA: (riposo)

PASSIGNANO

AQUILA D'ORO: (riposo)

TERNI

POLITEAMA: Squadra antirutta
VERDI: Notti porno nel mondo
FIAMMA: Il gatto con gli stivali
MODERNISSIMO: I dolci inganni
LUX: Rapporto a tre
PIEMONTE: Che spogliata ragazzi
ELETTRA: Perversione

ORVIETO

SUPERCINEMA: Il truccido e lo sbrro
CORSO: (riposo)
PALAZZO: Vampata di vergogna

DERUTA

DERUTA: Bersaglio notte